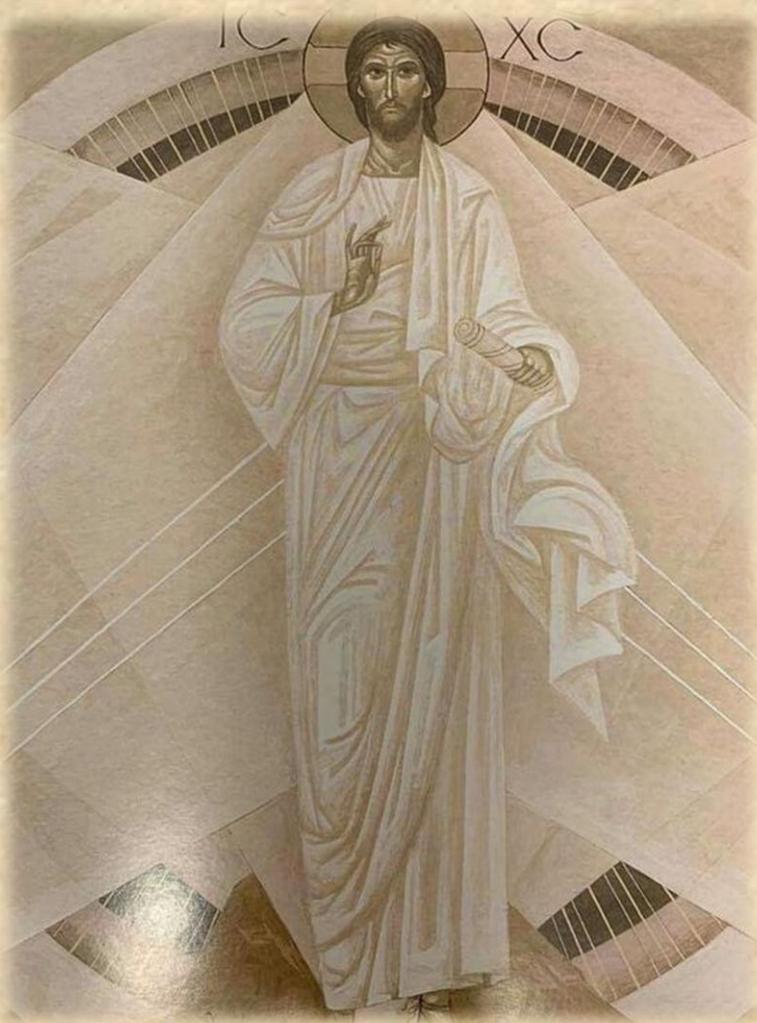


## 2ª Domenica di Quaresima - A



### Antifona d'Ingresso

Il mio cuore ripete il tuo invito:  
«Cercate il mio volto!». Il tuo volto, o  
Signore, io cerco, non nascondermi  
il tuo volto. (Sal 26,8-9)

Oppure:

Ricordati, Signore, della tua  
misericordiae del tuo amore che è  
da sempre. Non trionfino su di noi i  
nemici. Da ogni angoscia salvaci, Dio  
d'Israele. (Cf. Sal 24, 6.2.22)

### Colletta

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il  
tuo amato Figlio, guidaci con la tua  
parola, perché purificati  
interiormente, possiamo godere la  
visione della tua gloria. Per il nostro  
Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, che hai chiamato alla fede i  
nostri padri per mezzo del Vangelo  
hai fatto risplendere la vita, aprici  
all'ascolto del tuo Figlio, perché,  
accogliendo in noi il mistero della  
croce, possiamo essere con lui  
trasfigurati nella luce. Per il nostro  
Signore Gesù Cristo.

### Prima Lettura

Gn 12, 1-4a

Dal libro della Genesi.

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,  
dalla tua parentela  
e dalla casa di tuo padre,  
verso la terra che io ti indicherò.

Farò di te una grande nazione  
e ti benedirò,

renderò grande il tuo nome  
e possa tu essere una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno  
e coloro che ti malediranno maledirò,

e in te si diranno benedette  
Tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

### **Salmo 32 (33)**

**Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.**

Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra. R.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame. R.

L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo. R.

### **Seconda Lettura**

**2 Tm 1, 8b-10**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo a Timoteo.**

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

### **Canto al Vangelo**

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!». (Cf. Mc 9,7)

**Lode e onore a te, Signore Gesù.**

### **Vangelo**

**Mt 17, 1-9**

**Dal vangelo secondo Matteo.**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

### **Sulle Offerte**

Questa offerta, Padre misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo. (Mt 17,5)

### **Dopo la Comunione**

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri vogliamo renderti grazie, o Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

### **Orazione sul popolo**

Benedici sempre i tuoi fedeli, o Padre, perché, aderendo al Vangelo del tuo Figlio unigenito, possano desiderare e raggiungere la gloria manifestata agli apostoli in tutta la sua bellezza. Per Cristo nostro Signore.

## *Sul monte*



Il cammino quaresimale, dopo averci condotto nel deserto dove abbiamo contemplato Gesù messo alla prova nelle varie tentazioni, oggi ci conduce su un alto monte dove lo contempliamo trasfigurato, rivestito di quella gloria di Figlio di Dio che aveva prima di farsi uomo come noi.

Tutti e tre i vangeli sinottici narrano questo evento e lo collocano dopo la professione di fede di Pietro e dopo il primo annuncio della passione, morte e resurrezione di Gesù; questo sottolinea

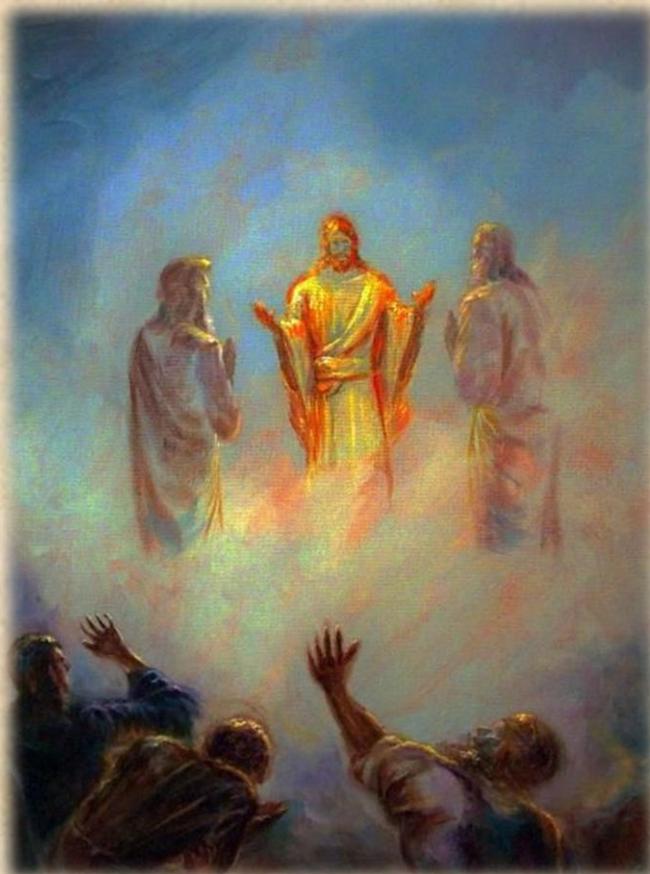
l'importanza e la storicità di questo evento. Il monte della trasfigurazione non è localizzato dai tre evangelisti, ma viene definito *l'alto monte in disparte*. La tradizione è solita identificare questo luogo con il monte Tabor, che svetta sulla pianura della Galilea raggiungibile "dopo sei giorni" da Cesarea, luogo da dove proveniva Gesù.

Gesù era solito salire sui monti a pregare. Il monte, nel vangelo di Matteo, è il luogo della rivelazione di Dio: sul monte hanno avuto luogo le tentazioni di Gesù (Mt 4, 8), il discorso delle beatitudini (Mt 5, 1) e le apparizioni del Risorto (Mt 28, 16). Gesù infatti, sul Monte va a cercare, nella relazione col Padre, nel dialogo intimo con Lui, il significato di ciò che sta vivendo. Questa volta però non sale da solo, ma *prende con sé* tre discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, che sono tre dei quattro discepoli che Gesù aveva chiamato per primi (4, 18-22) e che troviamo spesso vicini a Lui, coinvolti in modo particolare nella sua vita. Gesù li porta sul monte alto, in *disparte*, per mostrare loro la gloria del Padre riflessa sul Suo volto, ovvero rivelare la bontà e l'amore di Dio. Vuole quasi confermare la dichiarazione di Pietro: "Tu sei il Messia, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16, 16), e nello stesso tempo vuole aiutare e incoraggiare i suoi discepoli ad accettare, nella fede, lo scandalo della croce. Egli stesso, poco prima, li aveva invitati a seguirlo sulla stessa sua via (Mt 16, 24-25).

L'evangelista Matteo riferisce che sul monte Gesù "fu trasfigurato davanti a loro", dando così risalto all'azione di Dio. Gesù cambiò d'aspetto e solo Matteo annota la trasformazione del volto di Gesù che diventa *radioso come il sole* e spende poche battute, rispetto a Marco, per dire che le vesti divennero *bianche come la luce*.

"Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui". I discepoli per un attimo hanno contemplato Gesù nella sua qualità divina ed ora accanto a lui vedono altre due figure: Mosè ed Elia, due grandi personaggi dell'Antico Testamento, rappresentanti la legge e i profeti e che riassumono tutta la storia della salvezza. Un aspetto significativo è che entrambi questi profeti sono stati sull'Oreb e sono stati destinatari di una rivelazione da parte di Dio (Es 24; 1Re 19). Anche la loro morte è degna di nota: Mosè è morto prima di entrare nella terra promessa (Dt 34), Elia è stato rapito su un carro di fuoco come da un turbine (2Re 2); infatti è di questo che Gesù sta parlando con loro, come esplicita Luca 9, 31: "del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme". Ed è qui che Pietro, coraggioso e impulsivo come sempre, si intromette nel discorso, verbalizzando i propri sentimenti: "Signore è bello per noi esser qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia" (v. 4). Un intervento indubbiamente inopportuno. Non ha ancora ascoltato e ha parlato prima di cogliere il senso profondo di questo avvenimento. Tant'è che, mentre Pietro sta ancora parlando, "una nube luminosa" avvolge il gruppetto e i tre discepoli sono in grado di ascoltare la voce divina: "Questi è il Figlio mio, il prediletto: in lui ho posto il mio amore. Ascoltatelo!" (v. 5b).

Questa è la seconda volta che Dio parla: già nel momento del Battesimo di Gesù era intervenuto per proclamare Gesù il Figlio prediletto. Ora aggiunge l'imperativo: "ascoltatelo" perché ora la voce non è



solo per Gesù. È un invito che non può essere disatteso. È un ascolto che deve farsi obbedienza e sequela di Gesù, al quale occorre porre una fiducia incondizionata per seguirlo sempre e dovunque, perché in lui il progetto di Dio trova piena realizzazione.

Dopo l'ascolto della voce di Dio, solo Matteo descrive così dettagliatamente la caduta dei discepoli: *"caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore"* (v. 6). Interessante che Matteo metta questa reazione in relazione non con la visione di Gesù trasfigurato, ma con l'ascolto della voce divina, fino all'intervento di Gesù che li conforta, che infonde loro coraggio: *"Alzatevi e non temete"*. In questo gesto di Gesù si manifesta la bontà di Dio che sempre si china sull'uomo per aiutarlo a risollevarsi dai momenti di difficoltà e di scoraggiamento.

Ora tutto è ritornato alla normalità, non ci sono più Mosè ed Elia, non si vede più la nube luminosa, né si sente la voce di Dio. Rimane solo Gesù. Lui è quello che conta. Solamente da lui viene la salvezza per l'uomo e la trasfigurazione è una speranza che raggiunge tutti gli uomini. Tutto il racconto della trasfigurazione ha nello sfondo la croce. Senza croce, senza affrontare la vita in modo che diventi obbedienza a Dio, non ci può essere alcuna trasfigurazione e resurrezione. La logica di Dio è diversa dalla nostra: la gloria passa attraverso il dolore e la morte. Lo è stato per Gesù e lo è anche per noi, che siamo fatti a sua immagine.

